

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 1406-A)

RELAZIONE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(RELATORE de' COCCI)

Comunicata alla Presidenza il 15 maggio 1981

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL e modifiche alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sull'istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 15 aprile 1981
(V. Stampato n. 1288)*

**presentato dal Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato
di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica
e col Ministro del Tesoro**

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 17 aprile 1981*

ONOREVOLI SENATORI. — 1. — *Premessa.* — L'iter del disegno di legge n. 1406 (n. 1288 della Camera dei deputati) costituisce un ulteriore esempio della lentezza e dei ritardi dell'attività legislativa nell'attuale situazione italiana anche in relazione a materie importanti e delicate come quella energetica.

Il disegno di legge riproduce il disegno di legge n. 2328 della Camera dei deputati della precedente legislatura presentato nel luglio 1978, esaminato dalla Commissione industria e decaduto in seguito allo scioglimento anticipato del Parlamento.

Nella presente legislatura, esso è stato presentato alla Camera dei deputati il 17 gennaio 1980; è stato trasmesso alla Presidenza della Camera per la discussione in Assemblea il 25 giugno 1980 ed è stato approvato il 15 aprile 1981.

L'esame sollecito e l'approvazione da parte del Senato consentiranno di riguadagnare soltanto in parte il tempo perduto.

Comunque il disegno di legge in esame costituisce un altro passo avanti, insieme con gli altri in corso, per la soluzione dei fondamentali problemi energetici del nostro Paese, dato anche che la discussione sul provvedimento in esame può consentire di svolgere un'utile analisi dell'attività svolta dall'Enel negli oltre diciotto anni di nazionalizzazione dell'industria elettrica e dei programmi per gli anni a venire, con particolare riguardo agli aspetti economico-finanziari.

2. — *Trasferimenti delle imprese elettriche ed indennizzi*

Con l'istituzione dell'Enel (legge 6 dicembre 1962, n. 1643) sono state integrate nell'organizzazione dell'Enel stesso oltre 1.200 imprese elettriche delle più svariate dimensioni e strutture tecniche, organizzative ed

amministrative. Alla fine del 1963, primo anno di vita dell'Enel, erano state integrate 73 imprese, che rappresentavano circa l'85 per cento dell'intera consistenza degli impianti e delle altre attività patrimoniali soggette a nazionalizzazione; alla fine del 1964 le imprese integrate erano salite a 221 — e rappresentavano il 92 per cento circa del valore delle attività soggette a nazionalizzazione — ed a 906 alla fine del 1966, anno nel quale si era praticamente raggiunto il punto di arrivo del processo di nazionalizzazione. Va peraltro ricordato che le imprese trasferite ed integrate negli anni successivi al 1964 sono state, per la quasi totalità, imprese minori.

Il complesso degli impianti di produzione acquisiti dall'Enel con la nazionalizzazione aveva una capacità produttiva di circa 50 miliardi di Kwh all'anno; il personale delle ex imprese ammontava a circa 75.000 persone. La produzione per addetto del complesso delle imprese trasferite all'Enel era quindi di circa 670.000 Kwh riferita ad anno.

Come è noto, nell'economia della legge di nazionalizzazione non era sembrato necessario, all'epoca, assegnare all'Enel un fondo di dotazione: fu stabilito pertanto che il patrimonio iniziale dell'Ente fosse costituito soltanto dai beni trasferiti al medesimo.

L'Enel si trovò quindi ad operare senza un sia pur minimo capitale proprio, e con un debito iniziale, per indennizzi ed interessi verso le imprese trasferite, di 2.300 miliardi (secondo le valutazioni dell'epoca), da pagare in contanti in dieci anni, in venti semestralità, con interessi al 5,50 per cento.

Per l'estinzione di questo debito l'Enel ha quindi dovuto ricercare sul mercato i fondi a ciò necessari, mediante emissioni obbligazionarie, sopportando anche il maggior costo delle operazioni finanziarie con-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tratte per il pagamento degli indennizzi, conseguente agli scarti di emissione delle obbligazioni relative ed al maggior tasso di interesse di queste obbligazioni rispetto a quello del 5,50 per cento dovuto alle imprese nazionalizzate; per l'ammortamento del debito verso gli acquirenti di queste obbligazioni l'Enel ha quindi dovuto emettere nuove obbligazioni di importo superiore ed a tassi via via maggiori, con un processo a catena e con pesanti conseguenze sull'equilibrio del bilancio, sia dal punto di vista finanziario, sia da quello economico.

Il primo disegno di legge di conferimento all'Enel di un fondo di dotazione (250 miliardi, ripartiti in 50 miliardi all'anno dal 1971 al 1975) — presentato alla Camera alla fine del 1971 (n. 3896) e divenuto, due anni dopo (!), la legge 7 maggio 1973, n. 253 — venne pertanto finalizzato « per sollevare l'Ente dagli oneri aggiuntivi sostenuti per effetto dell'emissione di obbligazioni emesse per reperire i fondi necessari per il pagamento degli indennizzi ».

A quella data l'Enel, d'altra parte, aveva già pagato indennizzi ed interessi alle imprese nazionalizzate per 1.824 miliardi (compresa la semestralità del 1° gennaio 1972).

3. — *La situazione economico-finanziaria dell'Enel nel 1973, anno di conferimento del fondo di dotazione*

Il richiamato disegno di legge n. 3896, infatti, decadde con la fine della legislatura; il nuovo disegno di legge (atto Camera n. 762) fu ripresentato nel settembre 1972 e divenne esecutivo come legge 7 maggio 1973,

n. 253, che prevede il conferimento all'Enel di 250 miliardi ripartiti in 50 miliardi all'anno dal 1972 al 1976.

A fronte di un'acquisizione di 100 miliardi, quali quote del fondo per gli anni 1972 e 1973, alla fine del 1973 l'Enel aveva nel frattempo pagato indennizzi ed interessi per 2.155 miliardi (compresa la semestralità del 1° gennaio 1974) ed effettuato investimenti per 5.172 miliardi, ricorrendo ai prestiti obbligazionari, che, alla fine del 1973, ammontavano a 5.228 miliardi, al netto delle quote rimborsate.

Ad aggravare progressivamente la situazione economico-finanziaria dell'Enel contribuì in misura sostanziale (come accade anche ora) la stabilità delle tariffe elettriche, bloccate fino all'estate del 1974 sui livelli del 1959, nonostante i continui aumenti dei costi dei materiali, delle apparecchiature, del personale, del danaro: in particolare, dal 1959 al dicembre 1973, i prezzi all'ingrosso dei materiali da costruzione erano aumentati del 73 per cento, quelli dei prodotti metalmeccanici del 71 per cento, quelli delle macchine ed apparecchiature elettriche del 62 per cento, i salari nell'industria in generale del 243 per cento e quelli dell'industria elettrica del 196 per cento.

Le poche cifre riportate nella tabella 1 rendono evidente la conseguente *escalation* del *deficit* dell'Enel, che peraltro sarebbe stato ben maggiore senza le economie di scala e di gestione realizzate con l'esercizio unitario del sistema elettrico nazionale, economie sulle quali ritornerò tra breve e che — è opportuno ricordarlo — erano attese dal Parlamento sin da quando fu votata la legge di nazionalizzazione.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 1

SINTESI DEL CONTO ECONOMICO DI ESERCIZIO DELL'ENEL

(dati in miliardi di lire correnti)

	1963	1968	1973	1977	1980
RICAVI					
— per vendita en. el.	580	930	1.452	2.455	5.172
(in L/kWh venduto)	(14,29)	(14,71)	(15,10)	(21,52)	(38,46)
— altri ricavi	48	60	134	1.438 (1)	3.753 (1)
Ricavi complessivi	628	990	1.586	3.893	8.925
COSTI					
— personale	201	332	680	1.308	2.180
— combustibili	37	99	246	1.387	3.505
— oneri finanziari	116	202	402	956	1.718
— altri	180	206	250	569	1.298
Costi complessivi	534	839	1.578	4.220	8.701
Differenza Ricavi-Costi=disponibilità per ammortamenti	94	151	8	- 327	224
Ammortamenti ad aliquote tecnico-econo- miche (2)	- 98	- 188	- 277	- 424	- 723
Perdita	- 4	- 37	- 269	- 751	- 499

(1) Compreso contributo da Cassa Conguaglio (su sovrapprezzo termico).

(2) A partire dal 1973 l'ammortamento corrisponde all'effettivo stanziamento.

4. — *Indennizzi, finanziamenti e tariffe degli Enti elettrici nazionalizzati francese ed inglese*

Ben diverse sono state le condizioni economico-finanziarie in cui hanno potuto operare, ad esempio, gli Enti elettrici francese ed inglese. Basti pensare, a questo riguardo, agli indennizzi alle imprese nazionalizzate: 150 miliardi per l'Ente francese e circa 490 per quello inglese, secondo le valutazioni al cambio dell'epoca. Pur tenuto conto della diversa epoca di queste nazionalizzazioni (1946 per la Francia e 1947 per il Regno Unito) non vi è dubbio che le condizioni di partenza sono state molto più gravose per l'Enel, che ha dovuto estinguere il suo debito iniziale — valutato, come già detto, in circa 2.300 miliardi — mediante pagamenti in contanti, in dieci anni, senza disporre di alcun fondo di dotazione, concesso solo nel 1973 nella esigua misura già ricordata. Per l'Ente francese il rimborso degli indennizzi venne invece previsto in cinquanta anni, con obbligazioni fruttanti un interesse del 3 per cento, più un supplemento di interesse pari all'1 per cento dei ricavi, e per quello inglese con obbligazioni anche al 3 per cento, rimborsate dopo venti anni di nazionalizzazione, in un arco di cinque anni.

Aggiungasi che l'Ente francese ha potuto usufruire di un cospicuo fondo di dotazione, che alla fine del 1973 aveva raggiunto l'importo di 2.400 miliardi di lire, nonchè di prestiti a tassi agevolati dal « Fondo sviluppo economico e sociale » per 1.300 miliardi alla stessa data; a sua volta, l'Ente inglese, pur esso privo di fondo di dotazione come l'Enel, ha peraltro potuto disporre di consistenti « anticipazioni » dal Tesoro, in quanto col *Finance Act* del 1956 il suo finanziamento era divenuto responsabilità dello Stato: nel marzo 1974 queste anticipazioni ammontavano ad oltre 5.000 miliardi di lire, rimborsabili in venticinque anni, ad un tasso medio inferiore all'8 per cento.

Dal 1959 — anno di riferimento del blocco delle tariffe italiane — al 1973 le tariffe francesi erano inoltre aumentate del 50,4 per cento per le forniture in bassa tensione e

del 53,4 per cento per quelle in alta tensione; quale indice dell'aumento delle tariffe inglesi può farsi riferimento alla tariffa di vendita del *Generating Boards* agli *Area Boards*, che dal 1959 al marzo 1974 era aumentata del 74,2 per cento.

5. — *L'evoluzione della situazione economico-finanziaria dell'Enel dal 1973 al 1977. La risoluzione parlamentare del 5 ottobre 1977 e la delibera del CIPE del 23 dicembre 1977*

L'autunno del 1973, con la guerra del Kippur e la conseguente crisi petrolifera, segnò — come è ben noto — un punto di svolta irreversibile nel quadro energetico mondiale.

Anche le economie della maggior parte dei Paesi importatori di petrolio, tra i quali, in particolare, l'Italia, furono sconvolte, con aumenti vertiginosi dei costi in generale e quindi dei prezzi. Il seguito è storia recente, sulla quale non mi soffermo.

Voglio solo ricordare che, in questo contesto, nell'estate del 1974, dopo quindici anni di blocco veniva concesso in Italia un aumento delle tariffe elettriche del 22 per cento circa; nel contempo veniva pure istituito un « sovrapprezzo termico » a carico dell'utenza, per compensare le imprese elettriche del maggior onere per i combustibili sostenuto rispetto al 1973: il prezzo dell'olio combustibile, come si ricorderà, si era quadruplicato nel giro di pochi mesi.

Nel 1976 vi fu poi l'aumento di 2.000 miliardi del fondo di dotazione dell'Enel, disposto dalla legge 5 maggio 1976, n. 206, da versarsi anche questi in cinque anni (500 miliardi nel 1976, 1977 e 1978, 400 miliardi nel 1979 e 100 nel 1980).

Il vertiginoso aumento dei costi, non bilanciato da un corrispondente aumento dei ricavi, accresceva peraltro il *deficit* di gestione dell'Enel, che nel 1977 raggiungeva i 751 miliardi, il massimo registrato dal 1963 ad oggi (v. tabella 1).

Nel frattempo, il problema energetico assumeva aspetti di sempre maggiore gravità

per un Paese povero di risorse primarie, qual è purtroppo il nostro, ed in grave ritardo con i programmi alternativi di centrali a carbone e nucleari.

Nell'autunno 1977 aveva quindi luogo un ampio ed approfondito dibattito parlamentare, conclusosi con la risoluzione approvata dalla Camera il 5 ottobre 1977, che, oltre ad indicare le linee direttrici della politica energetica nazionale, specificò anche, per quanto riguarda le tariffe, che si doveva « operare per riequilibrare il sistema di costi-ricavi salvaguardando apposite fasce sociali che riguardano i consumi dei ceti meno abbienti, l'agricoltura ed il Mezzogiorno ».

Il CIPE, in conformità di tale risoluzione, tenuto anche conto degli ingenti capitali necessari all'Enel per soddisfare la crescita dei fabbisogni d'energia elettrica nel Paese, riducendo nel contempo la dipendenza dai prodotti petroliferi, con la delibera del 23 dicembre 1977, nell'approvare le proposte di aggiornamento del programma energetico nazionale presentate dal Ministro dell'industria, stabilì quindi, tra l'altro, quanto segue:

« La realizzazione del programma di investimenti nel quadriennio 1978-1981 da parte dell'Enel postula inderogabilmente un riassetto della situazione economico-finanziaria dell'Ente che consenta l'acquisizione dei mezzi finanziari occorrenti. A tal fine, occorre promuovere un insieme di iniziative finalizzate al raggiungimento entro un quadriennio del pareggio del bilancio dell'Ente ed al miglioramento della composizione dello stato patrimoniale e delle fonti di finanziamento, contenendo in termini accettabili il volume delle emissioni obbligazionarie. Per consentire tali obiettivi — così proseguiva la delibera CIPE — si opererà attraverso:

a) il conferimento al fondo di dotazione dell'Ente di ulteriori 3.000 miliardi ripartiti negli anni dal 1978 al 1981 con la seguente cadenza: lire 100 miliardi per il 1978; 500 miliardi per il 1979; 1.100 miliardi per il 1980; 1.300 miliardi per il 1981;

b) una revisione annuale delle tariffe di vendita dell'energia elettrica, che sarà di-

sposta dal CIP secondo le misure ed i tempi previsti dal piano energetico aggiornato con un primo provvedimento da attuarsi all'inizio del 1978, che garantisca per tale anno almeno un aumento degli introiti del 16 per cento mantenendo tuttavia con le necessarie modifiche la fascia sociale ».

6. — *L'evoluzione della situazione economico-finanziaria dell'Enel successivamente alla delibera CIPE del 23 dicembre 1977*

I provvedimenti di revisione delle tariffe disposti dalle competenti autorità di Governo successivamente alla delibera del CIPE del 23 dicembre 1977 e secondo gli indirizzi della stessa, non hanno avuto gli effetti previsti, a causa, sostanzialmente, dei ritardi con cui sono stati adottati.

Ad esempio, per limitare il discorso agli ultimi tempi, si ricorda che la revisione di cui al provvedimento CIP n. 71/1979, disposta dall'inizio 1980 dopo oltre un anno e mezzo dalla precedente, avrebbe dovuto essere adottata nei primi mesi del 1979.

Analoghi ritardi — non si può non riconoscerlo — sono stati accumulati nell'adeguamento del sovrapprezzo termico agli effettivi costi dei combustibili e si deve osservare, a questo proposito, che questi ritardi hanno avuto inizio col passaggio dal regime dei prezzi amministrati dei prodotti petroliferi a quello dei prezzi sorvegliati.

In effetti, dalla fine del 1979 al luglio 1980 in Italia si è venduta l'energia elettrica con un sovrapprezzo valutato su un costo dell'olio combustibile di 108 lire/Kg, contro un costo effettivo di 140 lire/Kg; oggi, con un prezzo dell'olio combustibile che, da diversi mesi, è di circa 230 lire/Kg, il sovrapprezzo è ancora valutato su 140 lire/Kg.

Questo ritardo dell'adeguamento del sovrapprezzo termico ha comportato — nell'ipotesi che tale adeguamento venga deciso nel corrente mese — un credito dell'Enel verso la Cassa conguaglio del settore elettrico di oltre 1.800 miliardi, con un conseguente maggior indebitamento dell'Ente di circa 2.300 miliardi, tenuto conto degli oneri

finanziari conseguenti e del credito IVA derivato dall'insufficiente sovrapprezzo fatturato all'utenza.

È evidente che una tale politica, oltre a squilibrare in maniera sostanziale il bilancio dell'Enel, induce anche a sprechi energetici, che dovrebbero invece essere contrastati con ogni mezzo, tra cui, *in primis*, una corretta politica tariffaria, con prezzi dell'energia elettrica adeguati ai costi effettivi.

Per quanto riguarda poi l'aumento del fondo di dotazione, occorre aver anzitutto presente che se esso fosse stato attuato nei tempi previsti dalla delibera del CIPE, l'Enel non solo avrebbe già potuto usufruire di tutti i 3.000 miliardi, ma avrebbe anche avuto un risparmio di oneri finanziari pari, ad oggi, a circa 500 miliardi.

La mancata attuazione dell'adeguamento del sovrapprezzo termico e dell'aumento del fondo di dotazione hanno quindi comportato per l'Enel un maggior indebitamento valutabile in circa 5.800 miliardi, cui corrispondono oneri finanziari, agli attuali tassi d'interesse, pari a circa 1.000 miliardi in ragione d'anno.

L'Enel si trova quindi ormai in una situazione finanziaria insostenibile, che può pregiudicare non solo la realizzazione dei programmi d'investimenti, ma la stessa gestione ordinaria e quindi la regolarità del servizio.

Da parte nostra è pertanto necessaria la più sollecita approvazione dell'aumento del fondo di dotazione, mentre da parte delle competenti autorità di Governo è necessario il più sollecito adeguamento del sovrapprezzo termico, che, non è superfluo ricordarlo, non ha influenza sulla scala mobile, non essendo considerato nel relativo « paniere ».

Occorre comunque avere sin d'ora la consapevolezza che questi provvedimenti — che se tempestivamente adottati avrebbero consentito all'Enel di raggiungere una situazione economico-finanziaria equilibrata — non saranno sufficienti ad eliminare gli squilibri del bilancio dell'Ente conseguenti alle vistose falle aperte dai gravi ritardi accumulati e che l'elevato livello d'inflazione amplificherà rapidamente.

Sarà quindi necessario che vengano definite ulteriori misure che consentano di riportare definitivamente la situazione economico-finanziaria dell'Enel alla posizione di equilibrio.

Ma è altrettanto necessario che queste misure rientrino in un più vasto disegno di ripensamento critico di tutta la politica seguita dai pubblici poteri nei riguardi dell'Enel, per sottrarre l'attività dell'Ente — vitale per il Paese — ai ricorrenti pericoli di crisi finanziarie.

In altri termini, sarà necessaria una politica tariffaria che consenta all'Enel adeguati livelli di autofinanziamento, onde ridurre il peso dell'indebitamento entro limiti accettabili e, nello stesso tempo, compatibili con le possibilità di assorbimento dei mercati finanziari, nazionale ed esteri: gli oneri impropri ed i costi sociali che ieri come oggi vengono scaricati sul bilancio dell'Enel dovranno quindi far carico allo Stato. Sarà inoltre necessario il continuo allineamento della dotazione di capitale in modo che i nuovi apporti al fondo di dotazione costituiscano sempre una congrua percentuale degli investimenti, valutata nell'ordine almeno di un terzo degli stessi.

7. — *Economie di scala e di gestione ed aumento della produttività aziendale dell'Enel*

Eppure notevoli sforzi sono stati compiuti per realizzare, per quanto possibile, economie di scala e di gestione. Anche la legge istitutiva dell'Enel, come è noto, aveva stabilito che l'Ente svolga la sua attività « con minimi costi di gestione ».

Il coordinamento nazionale dell'esercizio degli impianti di produzione, con la gestione centralizzata della rete di interconnessione e trasporto, è stato il primo provvedimento attuato dall'Enel in tal senso, ed ha contribuito in misura notevole alla riduzione dei trasferimenti d'energia e quindi delle perdite sulla rete primaria; queste perdite sono state ulteriormente ridotte con lo sviluppo della rete a 380 KV, realizzata *ex novo* dal-

l'Enel ed estendentesi oggi per circa 4.800 chilometri di terne. Significative riduzioni delle perdite sono state inoltre ottenute nella distribuzione, grazie al potenziamento degli impianti (il 40 per cento degli investimenti effettuati dall'Enel dal 1963 al 1980 è stato riservato a questo settore), alla razionalizzazione delle reti ed allo sviluppo delle stesse a tensioni più elevate.

In complesso, dal 1963 le perdite di trasmissione e distribuzione sono diminuite del 16,2 per cento il che ha significato, con riferimento al solo 1980, un risparmio di fonti energetiche equivalenti a circa 800 mila tonnellate di olio combustibile.

Nel campo della produzione l'Enel ha poi adottato gruppi termoelettrici di grande potenza unitaria — doppia di quella dei gruppi generalmente impiegati dalle aziende nazionalizzate — caratterizzati da un minor consumo di combustibile a parità di produzione di energia elettrica: questa riduzione, già nel 1972 — e quindi prima della crisi petrolifera, che ha stimolato in più settori il risparmio energetico — era stata del 9,8 per cento rispetto al 1963 ed aveva consentito un'economia di fonti energetiche corrispondente a circa 1,4 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio rispetto al consumo che si sarebbe invece avuto con le caratteristiche degli impianti termoelettrici pre-nazionalizzazione. Nel 1980 il minor consumo per Kwh prodotto rispetto al 1963 è stato del 10,7 per cento ed ha consentito un risparmio di circa 2,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio.

Notevoli economie di gestione sono state inoltre realizzate dall'Enel con lo sviluppo dei mezzi di elaborazione elettronica dei dati per le varie attività amministrativo-contabili, di gestione delle utenze e tecnico-scientifiche. Lo stesso dicasi per lo sviluppo dell'automazione e dei sistemi di telecomando reso possibile dal progredire delle relative tecnologie: l'Enel si è molto impegnato in questi campi portando progressivamente dal 1963 al 1980 la percentuale delle centrali idroelettriche automatizzate e telecomandate dal 12 per cento al 72 per cento, quella delle stazioni della rete di trasporto ed in-

terconnessione dal 5 per cento al 68 per cento e quella delle cabine primarie della rete di distribuzione dall'11 per cento al 79 per cento.

Attuando i provvedimenti prima indicati, ed altri ancora — quali la razionalizzazione delle reti di distribuzione, l'unificazione di macchinari ed apparecchiature, la progettazione automatica delle linee elettriche, il diffuso impiego di mezzi di lavoro meccanici — e grazie agli aumenti di produttività che sono anche da questi derivati, è stato possibile all'Enel contenere notevolmente l'aumento numerico del personale, che alla fine dello scorso anno aveva raggiunto una consistenza di 116.448 unità.

Per una corretta valutazione dell'aumento di produttività realizzato dall'Enel rispetto al complesso delle ex imprese — inteso quale aumento della produzione di energia elettrica per dipendente — occorre peraltro aver presente che le stesse affidavano a ditte esterne un notevole complesso di lavori che, viceversa, successivamente alla legge sugli appalti, l'Enel ha dovuto eseguire in proprio: questo ha portato alla graduale assunzione, da parte dell'Ente, di circa 19.500 persone, tra dipendenti delle imprese appaltatrici ed altre persone assunte ad integrazione. Pertanto, tenuto conto di ciò, si ha che, mentre la produzione di energia elettrica nel 1980 è aumentata di quasi tre volte rispetto a quella del complesso delle ex imprese elettriche (147 miliardi di Kwh contro 50 miliardi di Kwh), il personale, a parità di prestazioni, cioè al netto di quello ex-appalti, è aumentato solo del 30 per cento circa: la produzione per dipendente dell'Enel nel 1980 è quindi stata di 1.514.000 Kwh, contro i 670.000 Kwh del complesso delle ex imprese.

La sintesi di tutte le economie realizzate dall'Enel è rappresentata dalla riduzione del costo medio del Kwh in termini reali, riduzione che, rispetto al primo anno di attività dell'Ente, è risultata nel 1980 del 42 per cento, non considerando l'incidenza del costo dei combustibili, e del 18 per cento considerando anche tale costo.

8. — *Il programma pluriennale di nuovi impianti dell'Enel*

Prima di entrare nel merito del disegno di legge in esame, vanno fatte alcune considerazioni sul programma pluriennale dell'Enel che — a mio avviso — vanno tenute ben presenti nella discussione. Il programma, in un certo senso, è destinato ad anticipare anche quanto prevederà il nuovo programma energetico nazionale, di cui da ogni parte si sollecitano l'approvazione e la presentazione al Parlamento.

Anzitutto vanno ricordate alcune cifre: quelle della nostra bilancia commerciale, che nel 1980 si è chiusa — sulla base dei dati doganali, riportati dalla Relazione sulla situazione economica generale del Paese — con un disavanzo di 18.666 miliardi (quattro volte quello del 1979, che fu di 4.671 miliardi), di cui ben 17.573 miliardi (il 94 per cento) rappresentano il *deficit* petrolifero. Sono dati agghiaccianti, che non abbisognano di ulteriori commenti.

Orbene, la produzione di energia elettrica è l'unico settore nel quale è possibile ottenere riduzioni dei consumi dei prodotti petroliferi molto consistenti e chiaramente programmabili e quantificabili nel tempo.

Nel 1980 l'Enel ha consumato prodotti petroliferi per circa 19 Mtep per la produzione di energia elettrica; nei piani dell'Ente vi è l'obiettivo di ridurre questo consumo a 12 Mtep nel 1991, per soddisfare, però, un fabbisogno di energia elettrica superiore di quasi l'85 per cento a quello del 1980, nell'ipotesi minima di sviluppo della richiesta.

Questo programma prevede anzitutto un intenso ricorso alle fonti rinnovabili ed in particolare:

l'utilizzazione delle sia pur esigue residue risorse idroelettriche, con il ripristino anche di numerose centraline disattivate negli anni passati. Le centraline inattive dell'Enel sono 81 con una potenza complessiva di poco più di 36 Mw e producibilità media annua di 180 milioni di Kwh, di cui 59 per

27 Mw e 142 milioni di Kwh/anno sono già in corso di ripristino. L'Enel ha inoltre rinunciato alle concessioni di 350 centraline, di cui 193 con potenza unitaria minore di 100 Kw (per complessivi 9 Mw e 31 milioni di Kwh/anno) e 157 con potenza unitaria uguale o maggiore di 100 Kw (47 Mw e 206 milioni di Kwh/anno); per queste ultime l'Enel ritiene opportuno procedere ad un esame congiunto con le Regioni per valutare e decidere insieme qual è l'uso più conveniente delle acque, se cioè possano o debbano essere destinate ad altri usi idraulici — irrigui e civici — o se possano essere utilizzate ad usi idroelettrici, in particolare da parte di imprese di enti locali o di privati;

l'intensificazione dell'attività di ricerca ed esplorazione per la geotermia, in stretta collaborazione con l'AGIP, anche per l'utilizzazione delle fonti a basso contenuto di calore;

la promozione della diffusione degli scaldacqua solari, che, come vedremo, potrà essere agevolata dal disegno di legge in esame;

la sperimentazione dell'utilizzazione dell'energia solare anche per la produzione di energia elettrica, in particolare con la centrale termodinamica di Adrano, da 1.000 Kw, che nei giorni scorsi ha immesso i primi Kwh nella rete siciliana — è la prima centrale solare nel mondo che abbia prodotto ed immessa in una rete l'energia elettrica — e con centraline fotovoltaiche da 1 Kw per l'alimentazione di utenze rurali isolate;

la sperimentazione dell'utilizzazione dell'energia eolica, anche ad integrazione delle centraline solari per l'elettrificazione rurale.

Nel campo della diversificazione dei combustibili di importazione, l'Enel sta operando attivamente per utilizzare al massimo il carbone nelle centrali già attrezzate per tale combustibile, per riconvertire a carbone tutte le possibili centrali esistenti oggi funzionanti ad olio combustibile e per utilizzare nelle altre centrali combustibili alternativi, quali greggi extrapesanti poco adatti alla distillazione, e le miscele olio-carbone. L'Enel lo scorso anno ha bruciato 5 milioni

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di tonnellate di carbone, contro i 2 milioni di tonnellate del 1978, e prevede di arrivare ad oltre 10 milioni di tonnellate con la riconversione in programma.

Ma, non vi è dubbio che la sostituzione di milioni di tonnellate di petrolio con altre fonti si può ottenere solo con la realizzazione del programma di nuove centrali a carbone e nucleari.

In sintesi, il programma dell'Enel prevede la realizzazione, nel periodo 1981-1991, di nuovi impianti:

idroelettrici per 8.028 Mw;

geotermici per 190 Mw;

termoelettrici per 25.048 Mw di cui 17.868 Mw a carbone (i restanti 7.180 Mw sono gli impianti ad olio combustibile dei vecchi programmi in corso di completamento); tenuto anche conto della riconversione a carbone delle centrali esistenti, la consistenza delle centrali a carbone, che rappresenta attualmente il 22 per cento della potenza delle centrali termoelettriche dell'Enel, salirà al 58 per cento nel 1991;

nucleari per 12.000 Mw, nei limiti, quindi, indicati dalla risoluzione parlamentare del 5 ottobre 1977, salva, peraltro, la dovuta approvazione del Parlamento per 4.000 dei suddetti 12.000 Mw nucleari. E comunque da rilevare che tale limite rappresenta un minimo anche per rendere credibile il programma nucleare dal punto di vista industriale;

turbogas per 1.490 Mw, per sopperire alle momentanee carenze di potenza della rete.

In complesso, si tratta di circa 47.000 Mw, di cui oltre 15.000 sono in costruzione o autorizzati.

L'attuazione di questo programma ridurrà la vulnerabilità del nostro sistema elettrico dalle ricorrenti crisi petrolifere, in quanto l'incidenza dei prodotti petroliferi nella produzione di energia elettrica dell'Enel scenderà, dall'attuale 60 per cento circa, al 18 per cento; e dimezzerà quasi l'incidenza del costo dei combustibili impiegati per Kwh prodotto, con una sostanziale

riduzione del « costo » di produzione e quindi del « prezzo » del Kwh fornito all'utenza.

Si pensi, a questo proposito, che già nel 1985 l'incidenza della produzione di energia elettrica da idrocarburi rispetto alla produzione totale sarà appena l'8 per cento in Francia, il 13 per cento nel Regno Unito (peraltro coperta da risorse nazionali) ed il 14 per cento nella Germania federale.

Il programma di riconversione e di nuove centrali dell'Enel è integrato da un vasto programma di estensione e potenziamento della rete di trasmissione ed interconnessione, in particolare di quella ad altissima tensione — a 380 KV — che costituisce l'ossatura del sistema elettrico nazionale: nel quinquennio 1981-1985 è prevista la messa in servizio di nuove linee per oltre 2.900 chilometri di terne, di cui gran parte nel Centro-Sud. Queste nuove interconnessioni, nelle more della costruzione delle nuove centrali, consentiranno di alleviare la situazione elettrica del Mezzogiorno, che già oggi, nel suo complesso, presenta sensibili *deficit* di disponibilità di energia elettrica rispetto alla richiesta.

9. — *Investimenti dell'Enel e fondo di dotazione*

Non è superfluo ricordare quale importanza abbiano gli investimenti dell'Enel nell'economia nazionale. Nello scorso anno, pur tra tante difficoltà, l'Enel ha effettuato investimenti per 2.629 miliardi — con un incremento, in termini reali, del 20 per cento circa rispetto al 1979 — che hanno rappresentato il 13,5 per cento degli investimenti nel ramo industria di tutte le imprese nazionali, pubbliche, a partecipazione statale e private ed il 49,8 per cento degli investimenti nel ramo industria delle sole imprese pubbliche ed a partecipazione statale.

Nel quinquennio 1981-1985, per la prosecuzione dei lavori in corso e l'avvio dei nuovi lavori l'Enel ha in programma investimenti per 25.391 miliardi, in lire correnti, ripartiti come indicato nella tabella 2.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 2

ENEL
PROGRAMMA DI INVESTIMENTI 1981-1985
(dati in miliardi di lire correnti)

IMPIANTI	1981	1982	1983	1984	1985	Totale
Idroelettrici	399	535	807	1.101	1.207	4.049
Geotermoelettrici	33	45	56	54	45	233
Turbogas	107	120	35	18	58	338
Termoelettrici	930	766	518	625	1.148	3.987
Nucleari	631	966	1.447	1.946	2.490	7.480
Totale impianti di produzione	(2.100)	(2.432)	(2.863)	(3.744)	(4.948)	(16.087)
Trasmissione	191	200	205	200	199	995
Trasformazione	135	158	158	156	157	764
Distribuzione	973	1.152	1.240	1.349	1.476	6.190
Teletrasmissioni	94	85	68	66	56	369
Alti impianti, attrezzature, macchinari, fabbricati ecc. .	177	258	210	182	159	986
Totale	3.670	4.285	4.744	5.697	6.995	25.391

A questo proposito va richiamata l'attenzione dell'Assemblea sul programma di investimenti nel settore della distribuzione, dato che, generalmente, si pensa sempre e solamente al settore della produzione; ebbene, nel quinquennio 1981-1985 per l'estensione ed il potenziamento delle reti di distribuzione l'Enel ha programmato investimenti per ben 6.190 miliardi. Ritengo utile sottolineare che il 40 per cento di questi investimenti saranno realizzati nel Mezzogiorno, a fronte di una percentuale di consumi di energia elettrica dell'utenza locale che rappresenta il 25 per cento circa dei consumi totali nazionale: una conferma di una linea già sviluppata in passato dall'Enel, volta a favorire lo sviluppo nelle zone meridionali di quelle essenziali infrastrutture della crescita di ogni attività produttiva che sono le linee elettriche. Naturalmente occorre che queste linee possano essere alimentate ed occorre quindi che contemporaneamente

a questo programma possa partire anche quello delle nuove centrali di produzione.

Il previsto aumento di 3.000 miliardi del fondo di dotazione costituisce, oggi, una esigua quota delle occorrenze finanziarie dell'Enel per i nuovi investimenti.

In effetti, l'erogazione di tale importo nei tempi previsti dal CIPE con la delibera del dicembre 1977 (100 miliardi nel 1978, 500 nel 1979, 1.100 nel 1980 e 1.300 nel 1981) avrebbe consentito di coprire con dette quote, unitamente alle residue annualità del precedente aumento del fondo, il 30 per cento circa del complesso degli investimenti programmati dall'Enel nel periodo previsto per l'erogazione del nuovo aumento del fondo (cioè 1978-1981).

Il disegno di legge portato al nostro esame, invece, non solo mantiene fermo l'importo di 3.000 miliardi di lire previsto dal CIPE, nonostante la svalutazione intercorsa dalla fine del 1977, ma prevede oltretutto

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

un notevole slittamento dei tempi di erogazione, con una conseguente riduzione della portata del provvedimento: infatti, con la nuova cadenza dei versamenti l'aumento del fondo — tenuto conto degli oneri finanziari conseguenti al ritardo — rappresenta solo il 14,2 per cento degli investimenti previsti nel nuovo periodo di erogazione: 2.629

miliardi nel 1980 (dato consuntivo) più 3.670 nel 1981, 4.285 nel 1982 e 4.744 nel 1983, per complessivi 15.328 miliardi nel periodo 1980-1983.

Nella tabella 3 è riportata una sintesi dei conferimenti al fondo di dotazione dell'Enel, effettivi e previsti con i dati degli investimenti, consuntivi e in programma.

TABELLA 3

SINTESI DEI CONFERIMENTI AL FONDO DOTAZIONE DELL'ENEL EFFETTIVI E PREVISTI
(dati in miliardi di lire correnti)

ANNI	Conferimenti effettivi		Conferimenti previsti ma non ancora attuati		Investimenti ENEL	
	Legge 7-5-1973 n. 253 (1° Conferimento)	Legge 5-5-1976 n. 206 (Aumento)	Delibera CIPE 23-12-1977	Disegno di legge n. 1.288 17-1-1980	Consuntivi	In programma
1963-1971	—				3.775	
1972	50				716	
1973	50				681	
1974	50				838	
1975	50				1.013	
1976	50	500			1.209	
1977		500			1.446	
1978		500	100		1.615	
1979		400	500		1.879	
1980		100	1.100	350	2.629	
1981			1.300	1.000		3.670
1982				1.000		4.285
1983				650		4.744
1984				—		5.697
1985				—		6.995
In complesso	250	2.000	3.000	3.000	15.801	25.391

N. B. — A fronte di investimenti per 15.801 miliardi effettuati dall'ENEL dal 1963 al 1980, i conferimenti al Fondo di dotazione (2.250 miliardi) hanno coperto solo il 14% di detti investimenti.

10. — *I contenuti, anche innovativi, del disegno di legge in esame*

Dall'esame dei fatti esposti è possibile quindi concludere rilevando la concreta rispondenza dei programmi dell'Enel alla finalizzazione dell'aumento del fondo di cui

all'articolo 1, a parte, ovviamente, le considerazioni sull'adeguatezza di detto aumento al fine del riequilibrio della situazione finanziaria dell'Ente, espressamente indicato in detto articolo, il quale prevede anche la finalizzazione dell'avvio « dei programmi di investimento, con particolare riguardo agli

impianti idroelettrici, alle centrali elettriche alimentate a carbone e con fluidi geotermici e alla realizzazione di reti di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica ».

L'aumento del fondo di dotazione dell'Enel è, d'altra parte, un provvedimento necessario anche per rafforzare l'immagine dell'Ente sui mercati finanziari nazionale ed esteri. Si tenga ben presente, a questo proposito, che nello scorso anno l'Enel ha acquisito, definito o rinegoziato prestiti esteri per oltre 4 miliardi di dollari; nei giorni scorsi l'Enel ha ottenuto un altro grosso successo in questo campo firmando gli accordi per la prima emissione obbligazionaria internazionale in « diritti speciali di prelievo », cioè nella moneta convenzionale creata dal Fondo monetario internazionale, per un importo corrispondente a circa 130 miliardi di lire. Sono dimostrazioni di fiducia verso l'Ente elettrico italiano che, però, possono essere difficilmente ripetibili se l'Enel non si potrà presentare sui mercati finanziari con una equilibrata posizione economico-finanziaria, o, quanto meno, con la prospettiva concreta di un rapido riequilibrio.

Ecco perchè, da parte nostra, deve essere valutata anche questa fra le considerazioni che inducono ad approvare con la massima sollecitudine il provvedimento in esame.

L'Enel, d'altra parte, dovrà fornire il massimo livello di garanzia circa il corretto impiego delle risorse finanziarie. A questo riguardo, a parte i controlli istituzionali previsti dalla legge di nazionalizzazione, l'articolo 2 del provvedimento in esame prevede che il presidente dell'Ente riferisca annualmente alle Commissioni permanenti delle due Camere competenti per materia, sull'attività dell'Ente ed in particolare sullo stato di attuazione dei programmi di investimenti.

È un'innovazione questa che può sollevare qualche perplessità, nella misura in cui deroga ad un principio generale del nostro diritto pubblico, secondo cui il Parlamento

ha, come interlocutore diretto, il Ministro responsabile e non la presidenza degli enti; d'altra parte bisogna riconoscere che tale norma si ispira ad una preoccupazione di ordine pratico, intesa a consentire al Parlamento di prendere cognizione in maniera più sistematica e non episodica — come avviene oggi con le indagini e le audizioni conoscitive — di un'attività essenziale per lo sviluppo economico del Paese qual è quella dell'Enel.

Altro punto importante e qualificante del provvedimento in esame è l'articolo 3, che amplia le possibilità di intervento dell'Enel, consentendo all'Ente attività non previste e prevedibili all'epoca della sua istituzione, ma oggi essenziali per la migliore politica energetica — come quelle nel campo del risparmio energetico, ad esempio per la diffusione degli scaldacqua solari — e consentendo nello stesso tempo alla collettività di poter usufruire dell'organizzazione e della struttura dell'Enel per « servizi » energetici — ad esempio il teleriscaldamento — sempre più sentiti.

Vi sono quindi molteplici motivi e riflessi positivi per l'economia italiana che giustificano la più sollecita approvazione del provvedimento: la prosecuzione dei lavori in corso, che può essere messa in pericolo dalla mancanza di fondi, con una grave crisi delle industrie costruttrici, che hanno attualmente sui cantieri — per i soli impianti di produzione — oltre 20.000 persone; la realizzazione di impianti necessari per ridurre la nostra drammatica dipendenza dal petrolio e per fornire al Paese un servizio essenziale qual è quello elettrico; la messa in moto di un complesso di attività produttive in settori tecnologicamente avanzati; lo sviluppo delle attività dell'Enel per servizi energetici sempre più sentiti e, *last but not least*, la riduzione dello squilibrio economico-finanziario dell'Enel, anche agli effetti del miglioramento della sua immagine sui mercati finanziari.

de' Cocci, relatore

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore MANCINO)

30 aprile 1981

La Commissione, esaminato il disegno di
legge, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(Estensore CAROLLO)

6 maggio 1981

La Commissione, esaminato il disegno di
legge, esprime parere favorevole.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

Al fine di riequilibrare la situazione finanziaria dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel) e di consentire l'avvio dei programmi di investimento, con particolare riguardo agli impianti idroelettrici, alle centrali elettriche alimentate a carbone e con fluidi geotermici e alla realizzazione di reti di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica, è autorizzato il conferimento da parte del Tesoro dello Stato al fondo di dotazione dell'Enel dell'importo di lire 3.000 miliardi, in aggiunta a quello previsto dalla legge 7 maggio 1973, n. 253, e successive integrazioni.

La somma di cui al precedente comma è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 350 miliardi nell'anno 1980, 1.000 miliardi nell'anno 1981, 1.000 miliardi nell'anno 1982 e 650 miliardi nell'anno 1983.

Art. 2.

Il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Enel riferisce annualmente, alle Commissioni permanenti delle due Camere competenti per materia, sull'attività dell'Ente ed in particolare sullo stato di attuazione dei programmi di investimenti.

Art. 3.

Allo scopo di sviluppare le iniziative volte a realizzare l'uso più razionale ed il risparmio dell'energia, nonchè l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili in tutti i settori finali di consumo, l'Enel è autorizzato a promuovere, con la propria organizzazio-

ne e secondo direttive generali impartite dal CIPE, la diffusione di impianti fissi, sistemi o componenti atti agli scopi sopraindicati, anche mediante anticipazioni finanziarie.

L'Enel, nel quadro delle direttive di cui al precedente comma:

a) può promuovere, previa autorizzazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la costituzione di società o consorzi con enti pubblici ed enti locali per l'attuazione di iniziative dirette al contenimento dei consumi energetici e alla razionale utilizzazione delle fonti di energia, nonchè per la realizzazione e l'esercizio, ai fini di cui sopra, di impianti di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica, ivi compresi gli impianti per la produzione combinata di energia elettrica e di vapore destinato ad altre utilizzazioni;

b) può svolgere, previa autorizzazione del CIPE, anche in associazione con altre società o enti, attività di studio, consulenza e progettazione, in Italia e all'estero, per l'attuazione e la realizzazione delle iniziative e degli impianti di cui alla lettera a).

Art. 4.

All'onere di lire 350 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno 1980, si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, parzialmente utilizzando l'accantonamento « Somma da utilizzare ai fini del contenimento dei consumi energetici ». All'onere di lire 1.000 miliardi per l'anno 1981 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.